

MINISTERO DELLA SALUTE
DIPARTIMENTO DELLA PREVENZIONE
UFFICIO III - MALATTIE INFETTIVE E PROFILASSI INTERNAZIONALE

CONSIGLI SULLA PREVENZIONE DI ALCUNE MALATTIE INFETTIVE

una raccolta di schede informative relative alle principali
malattie infettive per le quali la corretta informazione tecnico-
scientifica è già efficace per una prevenzione di primo livello

Ministero della Salute

Dipartimento della Prevenzione

Dirigente Generale: Dott. Fabrizio Oleari

Ufficio III - Malattie Infettive

Dirigente: Dott.ssa Dina Caraffa De Stefano

Testo a cura di: R. Carbini, S. D'Amato, M. G. Pompa, A. Prete, L. Vellucci, L. Virtuani

Disegni e grafica di: E. Gagliardini, M.I. L'Abbate.

Collaborazione di: G. Ascone, M. Bagnato, F. Giannico, G. Oricchio, R. Strano

Realizzato con il contributo del Sistema Informativo Sanitario.

<http://www.ministerosalute.it/promozione/malattie>

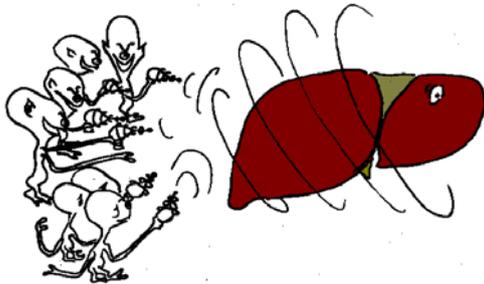
quali sono ?

Ad oggi si conoscono
cinque differenti virus dell'epatite:

- epatite A A cartoon virus with a yellow body, a single arm holding a small yellow flag with the letter 'A', and a single leg.
- epatite B A cartoon virus with a blue body, a single arm holding a small blue flag with the letter 'B', and a single leg.
- epatite C A cartoon virus with a green body, a single arm holding a small green flag with the letter 'C', and a single leg.
- epatite D
o δ (delta) A cartoon virus with a blue body, a single arm holding a small blue flag with the letter 'D', and a single leg.
- epatite E A cartoon virus with a yellow body, a single arm holding a small yellow flag with the letter 'E', and a single leg.

che cosa è ?

E' una malattia infettiva causata da un virus che colpisce il fegato.



E' presente in tutto il mondo, ma è maggiormente frequente in quei Paesi dove le condizioni igienico-ambientali sono scadenti.

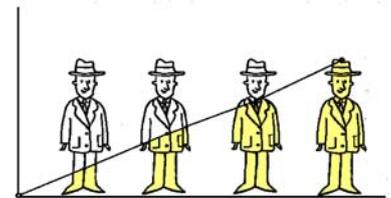
come si manifesta ?

L'epatite A, dopo un periodo di incubazione di 15-45 giorni dall'infezione, si manifesta con la comparsa di inappetenza, malessere generale, febbre e nausea, particolarmente nei confronti del fumo.



Dopo qualche giorno compare l'ittero, cioè la presenza di colorito giallognolo della pelle, dovuto alla aumentata concentrazione di

bilirubina nel sangue a causa della diminuita funzionalità del fegato.



Anche le sclere (la parte bianca dell'occhio) possono tendere al colore giallo. Un altro segno caratteristico della malattia in atto è il colore delle urine che si presentano scure come marsala, sempre per la presenza della bilirubina.



FIG. 4

Il decorso della malattia è, generalmente, benigno e dura dalle 2 alle 10 settimane, dopodiché si guarisce senza conseguenze.



FIG. 5

Nel sangue rimane la presenza di anticorpi anti-virus dell'epatite A (anti-HAV) che testimoniano l'avvenuta infezione.

A volte capita che, facendo delle analisi del sangue per controllo, un soggetto scopra di essere positivo per gli anticorpi anti-HAV, ma non ricordi di aver mai avuto l'epatite virale A. Ciò è possibile perché, per fattori non ancora chiariti, l'epatite virale A non si manifesta con i classici sintomi che sono stati descritti nella maggior parte dei casi e fa il suo decorso in maniera inapparente.

cosa fare quando ci si ammala ?

E' importante ricorrere tempestivamente al proprio medico curante, il quale prescriverà delle analisi che confermino la diagnosi di epatite A (presenza di anticorpi anti-HAV) e per valutare la funzionalità del fegato (cioè il valore degli enzimi transaminasi - GOT o AST e GPT o ALT- e delle γ GT).



La rapida guarigione è favorita dallo stare a riposo a letto, seguendo una dieta leggera e ricca in zuccheri e proteine, limitando il consumo dei grassi ed evitando



l'alcool.



come si trasmette ?

E' una malattia che si trasmette con l'ingestione di acqua ed alimenti contaminati dalle feci di soggetti malati (cosiddetta via oro-fecale).

Per tale motivo l'epatite A è diffusa nei Paesi in via di sviluppo o in zone in cui si consumano frutti di mare

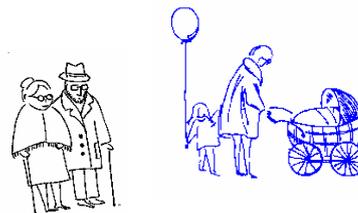


provenienti da acque contaminate. Condizioni ambientali scarsamente igieniche, scarsa igiene personale e nella

preparazione degli alimenti favoriscono la trasmissione dell'infezione da virus A. Con le trasfusioni è invece difficile trasmettere il virus dell'epatite A perché il virus scompare dal corpo del soggetto, dopo la guarigione; a meno che il donatore sia nella fase attiva della malattia (ma per questo motivo il sangue è controllato).

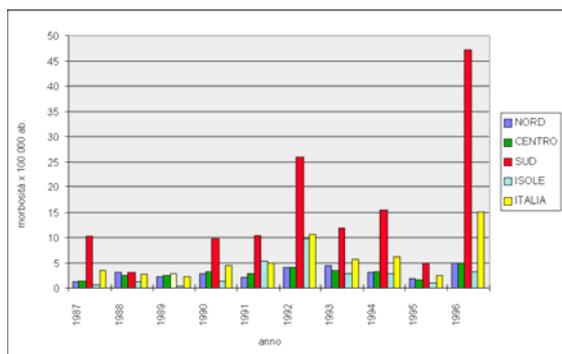
chi è a rischio ?

Tutti possono contrarre l'infezione, ma a maggior rischio sono: coloro che sono a stretto contatto con persone infette; i viaggiatori internazionali, i tossicodipendenti, i bambini, gli anziani non autosufficienti, gli omosessuali.



quanto è diffusa l'epatite A in Italia ?

E' presente su tutto il territorio nazionale, ma è più diffusa in Puglia ed in Campania. Nel sottostante grafico è illustrato l'andamento dei casi di epatite virale A dal 1987 al 1996.



come si evita ?

L'epatite virale A può essere prevenuta adottando corretti comportamenti alimentari, validi anche per prevenire altre malattie a trasmissione oro-fecale (es. salmonellosi), che tengano conto di accurate misure igieniche quali:

- non consumare frutti di mare crudi;
- lavare accuratamente le verdure prima di consumarle;
- lavare e sbucciare la frutta;
- conservare in frigorifero i cibi appena cotti se non si consumano subito;



- non bere acqua di pozzo; curare scrupolosamente l'igiene personale, specie delle mani;
- essere scrupolosamente puliti nella manipolazione di cibi e bevande;
- proteggere comunque gli alimenti dagli insetti.



esiste una vaccinazione ?

SI, esiste la vaccinazione antiepatite A che protegge da questo tipo di infezione e che viene effettuata da tutti gli operatori sanitari. Il vaccino antiepatite A è un vaccino a virus inattivato, cioè ucciso, ed è somministrato, per via intramuscolare nella regione deltoidea (parte alta del braccio). La vaccinazione può essere effettuata seguendo un calendario a 2 dosi, con i vaccini attualmente disponibili in Italia per uso adulto e per uso pediatrico:



I dose tempo 0
 II dose dopo 6/12 mesi dalla prima dose.

Tale calendario è particolarmente conveniente nelle situazioni in cui sia necessario ottenere una protezione immunitaria in tempi brevi (ad es. viaggiatori internazionali per lavoro o militari); essa consente, infatti, di

ottenere una protezione efficiente già dopo una sola dose.

per chi è indicata la vaccinazione?

La vaccinazione è indicata per tutti i soggetti suscettibili di contrarre l'epatite A, ma è particolarmente consigliata a:

- ❖ tutti coloro che, per motivi di lavoro o turismo, si recano in Africa, bacino del Mediterraneo, Asia, Medio Oriente, Centro-Sud America;
- ❖ militari che per motivi professionali possono viaggiare o lavorare nelle aree su elencate;
- ❖ personale sanitario in genere e particolarmente gli addetti ai reparti di Pediatria e Gastroenterologia;
- ❖ personale addetto alla manipolazione degli alimenti;
- ❖ personale addetto alle acque di fognatura ed operatori ecologici;
- ❖ soggetti che abusano di droghe iniettabili;
- ❖ soggetti omosessuali;
- ❖ soggetti con numerosi partner sessuali.



e le donne in gravidanza?

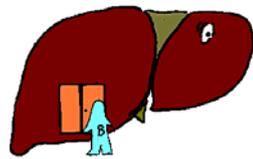
L'epatite A nelle donne in gravidanza ha solitamente un andamento benigno e non comporta rischi per il feto.

La vaccinazione anti-epatite A va somministrata ad una donna in gravidanza solo se è strettamente necessaria e, anche se non è noto se il vaccino viene escreto con il latte materno, si raccomanda cautela nella sua somministrazione alle donne che allattano.



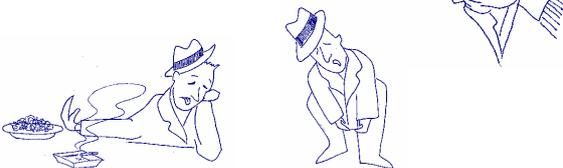
cos'è?

È una malattia infettiva causata da un virus, costituito da più componenti, che colpisce il fegato. Il virus è presente in tutto il mondo ma è più diffuso nelle fasce di popolazione a basso livello socioeconomico.

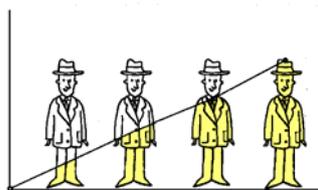


come si manifesta?

L'epatite virale B, dopo un periodo di incubazione di 2-6 mesi dall'infezione, si manifesta con la comparsa di inappetenza, malessere generale, febbre e nausea, particolarmente nei confronti del fumo.



Dopo qualche giorno compare l'ittero, cioè la presenza di colorito giallognolo della pelle, dovuto alla aumentata concentrazione di bilirubina nel sangue a causa della diminuita funzionalità del fegato.



Anche le sclere (la parte bianca dell'occhio) possono tendere al colore giallo. Un altro segno caratteristico della malattia in atto è il colore delle urine che si presentano scure come marsala, sempre per la presenza della bilirubina.



Nella maggior parte dei casi la malattia guarisce e nel sangue rimane la presenza di anticorpi anti-virus dell'epatite B (anti-HBc, anti-HBs, anti-HBe) che testimoniano l'avvenuta infezione. In un certo numero di casi, però, per fattori non ancora chiariti, il virus continua a replicarsi e a produrre particelle infettanti chiamate "antigeni" (HBsAg, HBeAg), gli anticorpi protettivi non si formano, ed in tale situazione il soggetto può trasmettere l'infezione ad altre persone, la sua malattia può cronicizzarsi ed evolvere verso quadri clinici di grave compromissione epatica. In questi casi è importante eseguire periodicamente, sotto controllo medico, esami della funzionalità epatica. A volte capita che, facendo delle analisi del sangue per controllo, un soggetto scopra di essere positivo per gli anticorpi anti-HBV (indice di guarigione) o per gli antigeni (indice di replicazione virale e di



potenziale infettività), ma non ricordi di aver mai avuto l'epatite virale B. Ciò è possibile perché, per fattori non ancora chiariti, l'epatite virale B non sempre si manifesta con i classici sintomi che sono stati suddescritti e decorre in modo inapparente.

cosa fare quando ci si ammala?



E' importante ricorrere tempestivamente al proprio medico curante il quale prescriverà delle analisi che confermino la diagnosi di epatite B (presenza di antigeni o di anticorpi per HBV) e per valutare la

funzionalità del fegato (cioè il valore degli enzimi transaminasi - GOT o AST e GPT o ALT- e delle γ GT).

La rapida guarigione è favorita dallo stare a riposo a letto, seguendo una dieta leggera e



ricca in zuccheri e proteine, limitando il



consumo dei grassi e



l'alcool.

come si trasmette?

E' una malattia che si trasmette venendo a

contatto con liquidi biologici quali sangue e suoi derivati, sperma e liquidi vaginali infetti; la trasmissione può avvenire anche da madre infetta al bambino durante la gravidanza.

chi è a rischio?

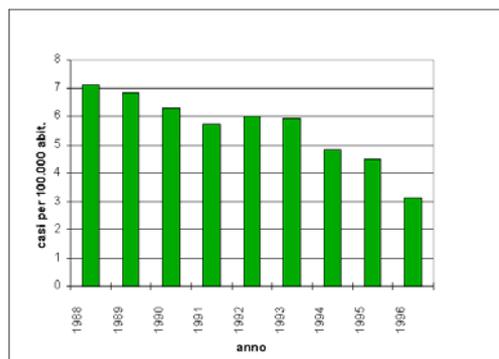
A maggior rischio sono: coloro che hanno rapporti sessuali con partner infetti, i tossicodipendenti, gli operatori sanitari che hanno contatto con sangue o liquidi biologici infetti, i bambini nati da madri HBsAg e/o HBeAg positive.



quanto è diffusa l'epatite B in Italia?

E' presente su tutto il territorio nazionale, ma è più diffusa nelle Regioni del Centro-Sud.

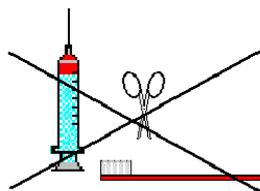
Nel grafico che segue è illustrato l'andamento dei casi di epatite virale B dal 1988 al 1996.



come si evita?

Premesso che esiste una vaccinazione sicura ed efficace nel prevenire l'epatite virale B, la malattia può essere prevenuta, comunque, adottando corretti comportamenti quali:

- ◆ usare il preservativo nei rapporti sessuali con partner sconosciuti o portatori di HBsAg;
- ◆ evitare lo scambio di siringhe usate;
- ◆ evitare lo scambio di oggetti personali quali spazzolino da denti, forbicine, rasoi, tagliaunghie, siringhe riutilizzabili;
- ◆ in caso di tatuaggi, fori alle orecchie o in altre parti del corpo (piercing), pratiche estetiche che prevedano l'uso di aghi, accertarsi delle condizioni igieniche dei locali in cui vengono eseguiti e pretendere l'uso di aghi usa e getta;
- ◆ esistono, inoltre, precise indicazioni per gli operatori sanitari da adottare nell'assistenza ai pazienti per evitare il contatto con il sangue ed i liquidi biologici eventualmente infetti.



esiste una vaccinazione?

SI, come si è detto nel precedente paragrafo, esiste la vaccinazione antiepatite B che protegge da questo tipo di infezione e che, dal 1991, è obbligatoria e gratuita per:



- tutti i nuovi nati;
- per i dodicenni;

la vaccinazione anti-epatite B è offerta gratuitamente, inoltre, a:

- ❖ conviventi e altre persone a contatto con soggetti HBsAg positivi;
- ❖ pazienti politrasfusi, emofiliaci ed emodializzati;
- ❖ vittime di punture accidentali con aghi potenzialmente infetti;
- ❖ soggetti affetti da lesioni croniche eczematose e psoriasiche delle mani;
- ❖ detenuti degli istituti di prevenzione e pena;
- ❖ persone che si rechino all'estero per motivi di lavoro in aree dove è altamente diffusa l'infezione da HBV;
- ❖ tossicodipendenti;
- ❖ omosessuali;
- ❖ soggetti dediti alla prostituzione;
- ❖ bambini sotto i 10 anni appartenenti a gruppi a rischio e già sottoposti ad altre vaccinazioni obbligatorie;
- ❖ personale sanitario di nuova assunzione nel Servizio Sanitario Nazionale o già in servizio presso strutture sanitarie pubbliche o private;

- ❖ soggetti che svolgono attività di studio e volontariato nella Sanità;
- ❖ personale e ospiti di istituti per ritardati mentali;
- ❖ personale della Polizia di Stato e degli altri Corpi di Pubblica Sicurezza;
- ❖ addetti ai servizi di raccolta, trasporto, smaltimento dei rifiuti.

Il vaccino antiepatite B è un vaccino a DNA ricombinante, esso è, cioè, un vaccino interamente "costruito" in laboratorio ed è somministrato, per via intramuscolare nella regione deltoidea (parte alta del braccio), in tre dosi:



I dose	tempo 0
II dose	dopo 1 mese dalla prima dose
III dose	dopo 6/12 mesi dalla seconda dose.

Esistono persone che, pur avendo effettuato la vaccinazione non hanno sufficienti anticorpi che li proteggano da una eventuale infezione; per questi soggetti valgono tutte le precauzioni comportamentali su elencate.

e le donne in gravidanza?

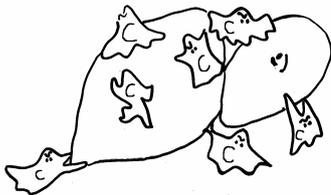
L'epatite B può essere trasmessa dalle madri infette al feto durante la gravidanza.

Ai neonati da madri positive, per legge e gratuitamente, viene subito praticata la vaccinazione contemporaneamente alla somministrazione di immunoglobuline.



che cosa è ?

E' una malattia infettiva causata da un virus che colpisce il fegato. Il virus è diffuso in tutto il mondo.



come si manifesta ?

L'epatite virale C, dopo un periodo di incubazione che va dalle 2 settimane ai 6 mesi, si manifesta con una sintomatologia sfumata, in modo più subdolo rispetto all'epatite B con nausea, affaticamento, perdita di appetito, cefalea e, a volte, febbre e dolori addominali e può, molto frequentemente, cronicizzare ed evolvere verso quadri clinici di grave compromissione epatica.



A volte capita che, facendo delle analisi del sangue per controllo, un soggetto scopra di essere positivo per gli anticorpi anti-HCV, ma non ricordi di aver mai avuto l'epatite virale C. Ciò è possibile perché, per fattori non ancora chiariti, l'epatite virale C può decorrere senza sintomi.

cosa fare quando ci si ammala?

E' importante ricorrere tempestivamente al proprio medico curante, il quale prescriverà delle analisi che confermino la diagnosi di epatite C (presenza di anticorpi per HCV) e per valutare la funzionalità del fegato (cioè il valore degli enzimi transaminasi - GOT o ALT e GPT o AST- e delle γ GT).

La rapida guarigione è favorita dallo stare a riposo a letto, seguendo una dieta



leggera e ricca in zuccheri e proteine, limitando il consumo dei grassi ed evitando l'alcool.



Nel caso si scopra, ad un controllo casuale, di essere positivi per anticorpi anti-HCV è bene rivolgersi ad uno specialista, che ci consiglierà le eventuali indagini da eseguire per comprendere se abbiamo superato la malattia senza conseguenze.

come si trasmette?

E' una malattia che si trasmette venendo a contatto con liquidi biologici quali

sangue e suoi derivati infetti; il rischio di trasmissione con rapporti sessuali, per gli operatori sanitari durante l'assistenza medico-chirurgica, da madre infetta al bambino durante la gravidanza, è basso.

chi è a rischio?

A maggior rischio sono i tossicodipendenti. I politrasfusi e gli emodializzati appartenevano, in passato, alle categorie più a rischio di infezione attraverso le trasfusioni di sangue e/o emoderivati. Questo rischio è, oggi, praticamente azzerato per i rigorosi controlli effettuati, per legge, sui donatori e sul sangue ed i suoi derivati nei confronti di agenti infettivi tra i quali anche il virus dell'epatite C.

Per gli emodializzati, inoltre, le trasfusioni sono state sostituite dalla terapia con eritropoietina ricombinante, prova di qualsiasi rischio infettivo.

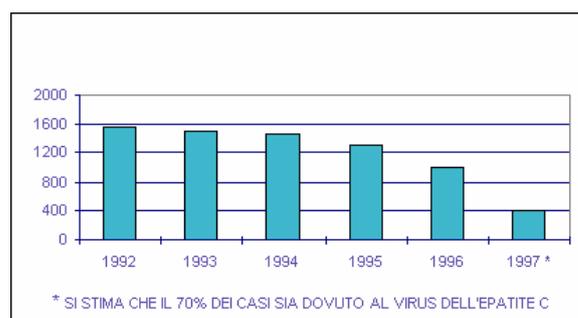
quanto è diffusa l'epatite C in Italia?

E' presente su tutto il territorio nazionale, ma una maggiore diffusione si rileva tra i tossicodipendenti.

Solo dal 1989 è disponibile l'esame diagnostico per mettere in evidenza l'infezione da virus C; fino ad allora questa epatite virale è stata definita "epatite

NonA-NonB", come tutte le epatiti che non erano attribuibili ai virus dell'epatite A o della B.

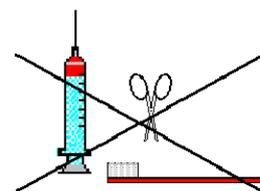
Nel grafico che segue è illustrato l'andamento dei casi di epatite virale NonA-NonB dal 1992 al 1997.



come si evita?

L'epatite virale C può essere prevenuta adottando corretti comportamenti quali:

- ◆ usare il preservativo se si hanno molteplici partner sessuali;
- ◆ evitare lo scambio di siringhe usate;
- ◆ evitare lo scambio di oggetti personali quali spazzolino da denti, forbicine, rasoi, tagliaunghie, siringhe riutilizzabili;
- ◆ in caso di tatuaggi, fori alle orecchie o in altre parti del corpo (piercing), pratiche estetiche che prevedano l'uso di aghi, accertarsi delle condizioni



igieniche dei locali in cui vengono eseguiti e pretendere l'uso di aghi usa e getta;

esistono, inoltre, precise indicazioni per gli operatori sanitari da adottare nell'assistenza ai pazienti per evitare il contatto con il sangue ed i liquidi biologici eventualmente infetti.



esiste una vaccinazione?

Purtroppo non è ancora disponibile un vaccino specifico nei confronti dell'infezione da HCV, esso è attualmente in fase sperimentale.

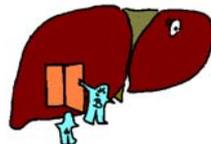
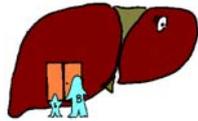
e le donne in gravidanza?

Il rischio di trasmettere l'epatite C dalla madre infetta al feto durante la gravidanza è basso (al di sotto del 5%), al verificarsi del quale contribuisce una eventuale compresenza di infezioni da HIV (virus dell'immunodeficienza umana).

cos'è?

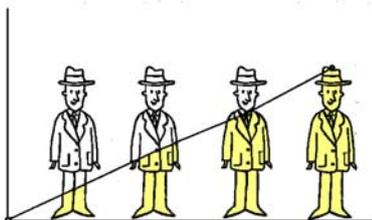
È una malattia infettiva causata da un virus che è generalmente in grado di replicarsi solo in presenza del virus dell'epatite B e colpisce il fegato. Come il virus B è presente in tutto il mondo ma è più diffuso nelle fasce di popolazione a basso livello socioeconomico. L'infezione può avvenire con due modalità:

- può essere contemporanea all'infezione da virus B
- ci può essere sovrainfezione di virus Delta in un portatore cronico di HBsAg (segno di replicazione virale e antigene infettante del virus B).



come si manifesta?

L'epatite virale Delta, nel caso di infezione simultanea con il virus B, dopo un periodo di incubazione di 2 mesi, si manifesta clinicamente con una sintomatologia del tutto

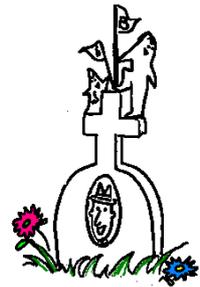


simile a quella da virus B. Dopo circa tre mesi dall'infezione compaiono gli anticorpi anti-HDV che

scompaiono nel caso di guarigione; la loro permanenza è indice di cronicizzazione della malattia.

Nel caso di sovrainfezione di virus Delta in un portatore cronico di HBsAg, dopo un periodo di incubazione di 1 mese, si può verificare una classica epatite acuta con comparsa di anticorpi anti-HDV che in alcuni soggetti scompaiono: in questi casi la malattia non evolve. Nella maggior parte dei casi, invece, persistono per mesi ed anni, indicando che il soggetto è infettante e che la malattia ha molte probabilità di evolvere verso la cronicizzazione e, quindi, verso un quadro clinico di grave insufficienza epatica.

A volte la sovrainfezione Delta causa una epatite acuta con effetto fulminante.



chi è a rischio?

A maggior rischio sono quei soggetti a rischio di contrarre l'infezione da HBV ed i soggetti positivi per l'antigene HBs (HBsAg+).

quanto è diffusa l'epatite Delta in Italia?

La diffusione del virus Delta è simile a quella del virus B. Attualmente non sono disponibili dati sull'epatite da virus Delta ma, poiché l'infezione è strettamente correlata alla presenza di HBV, si può affermare, con buona presunzione, che alla riduzione dei casi di

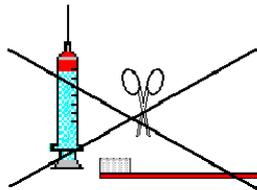
epatite da HBV si accompagni anche una riduzione dei casi da virus Delta.

come si evita?

La vaccinazione anti-epatite B, impedendo il diffondersi di tale infezione e dei portatori di HBsAg, non permette la replicazione del virus Delta.

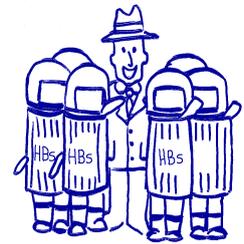
Per i soggetti portatori cronici, per i quali la vaccinazione non è utile, valgono tutte le regole comportamentali che evitino un contatto con soggetti a loro volta portatori di HbsAg e virus Delta:

- ◆ usare il preservativo nei rapporti sessuali con partner sconosciuti o portatori di HBsAg;
- ◆ evitare lo scambio di siringhe usate;
- ◆ evitare lo scambio di oggetti personali quali spazzolino da denti, forbicine, rasoi, tagliaunghie, siringhe riutilizzabili;
- ◆ in caso di tatuaggi, fori alle orecchie o in altre parti del corpo (piercing), pratiche estetiche che prevedano l'uso di aghi, accertarsi delle condizioni igieniche dei locali in cui vengono eseguiti e pretendere l'uso di aghi usa e getta.



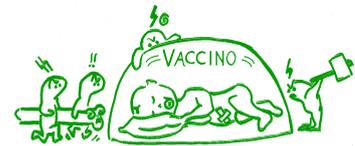
esiste una vaccinazione?

Come si è detto nel precedente paragrafo, non esiste una vaccinazione specifica contro l'infezione da virus Delta ma la vaccinazione antiepatite B protegge anche da questa infezione. Per la vaccinazione antiepatite B si veda il paragrafo corrispondente.



e le donne in gravidanza?

L'epatite virale Delta con l'epatite virale B non sembrano avere nelle donne in gravidanza un decorso più grave, né sembrano evolvere più frequentemente in forme fulminanti. L'obbligo di saggiare le gestanti per HBsAg e, per i nati da madri HBsAg e/o anti-HDV positive, l'esecuzione della vaccinazione contemporaneamente alla somministrazione di immunoglobuline, sancite per legge e gratuite, hanno notevolmente contribuito alla riduzione del rischio di infezioni da HBV e HDV in questi casi.



cos'è?

E' una malattia infettiva causata da un virus che colpisce il fegato. E' presente in tutto il mondo, ma è maggiormente frequente in Asia sud-orientale e centrale.



Essa è presente anche nei paesi meridionali dell'ex Unione Sovietica, in Africa ed in Messico, specie dove le condizioni igienico-ambientali sono scadenti.

come si manifesta?

L'epatite virale E, dopo un periodo di incubazione di 2-9 settimane dall'infezione, si manifesta con la comparsa di sintomi del tutto simili a quelli che si manifestano per l'epatite A.



Prima che compaia l'ittero, cioè la presenza di colorito giallognolo della pelle, dovuto alla aumentata concentrazione di bilirubina nel sangue a causa della diminuita funzionalità del fegato, si può avvertire dolore nella parte bassa dell'addome a destra, nausea, vomito e febbre, nella successiva fase itterica può manifestarsi prurito.

L'andamento della malattia può evolvere verso la forma fulminante con maggiore frequenza nelle donne gravide, specialmente se l'infezione avviene nel terzo trimestre della gravidanza.

La malattia non cronicizza e non sono stati osservati "portatori sani" potenzialmente in grado di trasmettere l'infezione.

cosa fare quando ci si ammala?

Sostanzialmente tutto quello che è indicato per l'epatite A.

E' importante ricorrere tempestivamente al proprio medico curante, il quale prescriverà delle analisi che confermino la diagnosi di epatite E

(presenza di anticorpi anti-HEV) e per valutare la funzionalità del fegato (cioè il valore degli enzimi transaminasi - GOT o ALT e GPT o AST- e delle γ GT). La rapida guarigione è favorita dallo stare a riposo a letto, seguendo una dieta leggera e ricca in zuccheri e proteine, limitando il consumo dei grassi ed evitando l'alcool.



come si trasmette?

E' una malattia che si trasmette con l'ingestione di acqua ed alimenti contaminati dalle feci di soggetti malati (cosiddetta via oro-fecale). Per tale motivo l'epatite E è maggiormente diffusa nei Paesi in via di sviluppo, mentre nei Paesi industrializzati, tra cui l'Europa, i casi di questa malattia sono rari e, per lo più, segnalati in viaggiatori provenienti dalle zone in cui la malattia è più diffusa.

chi è a rischio?

Tutti possono contrarre l'infezione, ma a maggior rischio sono coloro che sono a stretto contatto con persone infette.

quanto è diffusa l'epatite E in Italia?

Da uno studio eseguito sui donatori di sangue, in Italia si è osservato che circa l'1% della popolazione presenta anticorpi

anti-HEV, segno di una precedente infezione superata senza conseguenze.

come si evita?

L'epatite virale E può essere prevenuta adottando corretti comportamenti alimentari ed accurate misure igieniche quali quelle suggerite per prevenire altre malattie a trasmissione oro-fecale e già elencate per l'epatite A.

esiste una vaccinazione?

NO, non esiste ancora la vaccinazione antiepatite E.

e le donne in gravidanza?

Come già precisato sopra, la malattia può avere un andamento fulminante nelle donne gravide, particolarmente grave se l'infezione è contratta durante il terzo mese di gravidanza.